

---

Piero Lucia

## Antonio Sileo

*il senso di una scelta  
le ragioni di una vita*



 CALICE EDITORI

Il libro di Piero Lucia s'incentra su alcuni dei principali passaggi della vita di Antonio Sileo, un uomo semplice, attivista e militante, fin da giovanissimo, nelle file della sinistra e del sindacato meridionale. Ne ripercorre alcune delle tappe più salienti, evidenziandone idealità, passioni, rimaste sempre, nel corso dello scorrere del tempo, sostanzialmente intatte.

Piero Lucia inserisce la storia particolare di questo militante lucano all'interno della più generale storia del mezzogiorno e dell'Italia intera per come essa si snoda in oltre sessanta anni.

L'autore indaga e rappresenta, in premessa, la singolare morfologia del territorio in cui Sileo vive la sua esperienza, l'aspra crudezza della condizione economica e sociale del contesto d'insieme in cui il protagonista della narrazione vive con la sua famiglia, fin dal tempo della conclusione del secondo conflitto mondiale. Uno sfondo indispensabile per comprendere al meglio le ragioni attraverso cui finisce per svilupparsi questa trama.

La Basilicata come terra contadina, di grandi latifondi, stretta nella morsa di potere della grande proprietà assenteista. Un territorio che, per tali ragioni, apparirà a lungo come inesorabilmente condannato ad una condizione di perenne arretratezza, un'area come abbandonata per sempre dallo Stato. Eppure destinata a rivelarsi realtà di forte vitalità e intenso dinamismo, di grande fermento, di lotte e di passioni.

La Basilicata, con le sue province, di Potenza e di Matera, e lo stesso piccolo centro di Lorenza, nucleo centrale della narrazione, che lottano per sfuggire ad un destino per lungo tempo rimasto inesorabilmente oscuro.

Nell'immediato, secondo dopoguerra s'avvia la grande ricostruzione economica e morale del paese. Il popolo italiano da prova di straordinaria tenacia e abnegazione. E' allora che s'avvia una fase, completamente nuova, di forte dinamismo del paese che condurrà, negli anni a venire, al grande balzo in avanti della nazione intera. Un percorso, per più versi accidentato, caratterizzato da un lato

da gravi distorsioni nella qualità dello sviluppo, dall'altro segnato da aspre e frontali contrapposizioni laceranti. Nel testo si esplicita la tendenza, in quel periodo immediatamente percettibile, ad uno scontro frontale e lacerante tra contrapposte posizioni e il ruolo della Chiesa, in più occasioni reattivo e antagonista ai vari tentativi di progresso messi in moto, di una diversa e più avanzata coscienza e realizzazione di diritti, in specie dal mondo del lavoro.

Sileo, in quanto comunista, avvertirà di frequente, sulla propria carne, il segno dell'odio e della discriminazione, sintomo estremo di una stagione di storia estremamente dura.

Sileo costruisce dapprima la Figc, poi la Cgil a Forenza, più avanti nel tempo aderisce al PCI, di cui fa propri i valori di giustizia, libertà, impulso alla lotta per una nuova dignità della nazione. Valori, di cui possa godere qualsiasi cittadino, non immediatamente dati ma solo conseguibili con grandi lotte e l'unità di tutti i lavoratori. Il testo così si snoda proponendo la ricostruzione di alcuni passaggi decisivi, dalle gloriose lotte dei contadini lucani e meridionali per il diritto alla terra e al suo possesso, fino alle grandi battaglie, più avanti condotte in un'altra realtà, Torino, città tra tutte emblema della potenza FIAT. Le discriminazioni contro i meridionali, lo spionaggio industriale, l'odio antioperaio del padronato e della grande impresa, l'esperienza dell'avvio di un'attività in proprio, il suo divenire, sempre a Torino, piccolo imprenditore. C'è sempre l'attenzione costante a ciò che accade intorno, il continuo mischiarsi e confondersi con le tensioni che di volta in volta emergono per dare maggiore potere e più forte dignità al mondo del lavoro, di cui si sente organicamente parte.

La vicenda politica ed umana di Antonio Sileo s'interseca e s'incrocia coi grandi avvenimenti del paese, con uno sguardo al ruolo ed alle azioni dei capi del movimento nazionale e mondiale del mondo del lavoro. Nel testo opportunamente compaiono anche i richiami alle emozioni provate in occasione della morte di Stalin, di Di Vittorio, di Togliatti, poi di Berlinguer.

Si è già accennato al fatto che, intorno alla fine degli anni 50, a causa dell'assenza di lavoro, il protagonista della storia, come decine di migliaia di meridionali, conosce l'amaro pane dell'emigrazione. A Torino incontrerà tanti meridionali e lavorerà alacremente per consentirne la diretta partecipazione alla vita politica. Darà vita ad una sezione locale del PCI, la sezione meridionale del Partito "Antonio Gramsci". Conoscerà Giancarlo Pajetta, di cui diverrà collaboratore ed amico. Garantirà il collegamento tra la direzione del partito e gruppi consistenti di lavoratori lucani meridionali. Poi le amarezze, miste a delusioni e disincanti. L'amarezza di vedere venir meno l'impegno, in precedenza assunto dal partito torinese, di dare visibilità, nelle ormai prossime elezioni amministrative, al nucleo più attivo di militanti meridionali venendo meno ad un preciso impegno in precedenza assunto dalla federazione torinese. La delusione, che tuttavia non riuscirà mai a scalfire, nella sua coscienza, le ragioni dell'adesione all'originaria idea.

Dopo la dolorosa parentesi il ritorno, per motivi familiari, a Forenza, nella realtà da cui era partito, la ripresa dell'azione in difesa dei diritti della sua comunità. La situazione per più versi è mutata, eppure di fronte si ritrova ancora il muro di antiche, ostinate resistenze in difesa dei privilegi più remoti. E' la DC, coi suoi notabili locali, spesso in alleanza con le rappresentanze ecclesiastiche ufficiali, ad incarnare il mondo retrivo della conservazione. Ancora forti prevaricazioni ed ingiustizie, vecchie e nuove, discriminazioni varie e immotivate, irragionevoli, di cui non c'è ragione. Perciò nuove battaglie e lotte, per dare voce al bisogno di maggiore giustizia e libertà dei suoi concittadini. Diritti primari, a partire da quello del diritto alla scuola pubblica per tutti, più volte ritenuto quasi un privilegio. E infine l'emblematica vicenda del bosco di Forenza e della lotta, contro i tentativi di rozza speculazione, la resistenza perchè rimanga ancora pubblico bene inalienabile. Battaglie importanti, e spesso vittoriose, in grado di consentire, in modo percettibile, un salto importante di coscienza e di maggiore consapevolezza collettiva.

Ancora al giorno d'oggi Antonio Sileo, ormai ottantenne, è quotidianamente impegnato sulla trincea della difesa e dello sviluppo dei diritti, al fianco degli anziani e dei lavoratori, dei suoi concittadini. Significativa la recente battaglia, condotta alla testa dello SPI, per migliorare l'efficienza dei servizi delle poste di Forenza in difesa dei legittimi interessi delle persone, in specie degli anziani. Una lotta sviluppata con la solita tenacia, ed alla fine vinta, che ha conseguito il risultato immaginato.

Nel lavoro di Piero Lucia la figura di Antonio Sileo è un condensato di una storia individuale di rilievo, ma al contempo anche un pezzo di una più ampia vicenda generale, di una generazione di uomini che ha combattuto, con tenacia estrema, in tempi assai difficili, duri e complessi della storia del paese unificato. L'insieme delle norme più avanzate e dei diritti conquistati che vanno, nelle complesse condizioni dell'oggi che viviamo, ancora quotidianamente difesi, consolidati, estesi con un rinnovato e collettivo impegno.

Una bella storia, in conclusione, di un uomo semplice, eppure guidato da grandi passioni nel suo agire, che ha concorso, con l'esempio di coerenza personale, di vivere un tempo di maggiori e più estesi diritti e libertà.

Antonio Sileo, nella sua semplicità, per la tenacia, il rigore, la passione civile dimostrati è un esempio positivo a cui innanzitutto i giovani possono guardare, con giustificata fiducia, con gratitudine e con ammirazione.

Alfonso Oliva